



Per nuovi dandy “Reigning men: Fashion in Menswear”: dal 1715 al 2015, viaggio nell’eleganza maschile (autori vari, Prestel Pub)

Incantesimo napoletano

Mario Fortunato

Se c'è una vera protagonista del libro “L'arte non è faccenda di persone perbene” (Rizzoli) non è Lea Vergine intervistata da Chiara Gatti, che firmano il volume, e direi neppure l'arte visiva che il titolo definisce piuttosto realisticamente. La vera protagonista di questo colloquio, che talvolta assume il tono di una confessione e talaltra quello di un orgoglioso partito preso, è secondo me il luogo da cui tutto origina, e cioè Napoli – città il cui mare è un invito (per non dire un ordine) ad andarsene in fretta e che tuttavia non si lascia davvero, perché casomai è essa a lasciare. Napoli, dove Lea Vergine è nata nel 1938 in una famiglia che possedeva i tipici contrasti locali (insomma, la famosa endiadi di miseria & nobiltà), dove ha cominciato ad appassionarsi all'arte contemporanea, sapendone decrittare fin da subito la natura capricciosa e ondivaga sotto l'ala di Giulio Carlo Argan, e da cui è immancabilmente fuggita sbarcando a Milano, città a suo modo ontologica-



**50 volte
Magnum**

“I primi cinquant'anni della leggendaria agenzia fotografica” (Contrasto), raccontati da Russell Miller. Quando la fotografia è al top.

mente neutrale, dove tuttora vive.

Il libro ripercorre i tratti salienti di un'avventura intellettuale e di vita, che non di rado si è intrecciata a date significative del recente passato: dagli anni Sessanta delle avanguardie alla nascita del quotidiano “Il manifesto”. Lea Vergine racconta senza reticenze di sé e del mondo dell'arte, e lo fa con un linguaggio colto, rigoroso, evitando i tipici trabocchetti sentimentali della memoria, fedele in questo al suo vecchio amico Cioran. Eppure parla spesso e vo-

lontieri di amore, di passioni, di intermittenze del cuore: ma in lei è lo stile a definirle e in qualche modo a domarle, non viceversa. Alla fine, comunque, è l'immagine di Napoli quella che si imprime con più forza nel ricordo di chi legge. E non solo perché ovviamente porta con sé l'odore dell'infanzia, ma perché sembra suggerirci questa critica d'arte che è anche e forse prima di tutto poetessa laica – è una città che, simile all'arte, invece di consolare non smette di perturbarci.



Il regalo definitivo per gli appassionati di giardinaggio con oltre 300 bellissime immagini: “Plant” è concepito e pubblicato da Phaidon.



“Orologi rari. Una collezione impossibile” di Miquel Paul (White Stars): 50 orologi nell'empireo dell'esclusività per design, tecnologia, prezzo.



I gioielli d'arte della scultrice e orafa Ada Minola, in dialogo con le opere di Fontana e Pomodoro, in “Gioielli vertiginosi” (Silvana Editoriale).

Simona Vinci: Il mio catalogo è questo

In previsione del Natale, periodo dell'anno in cui si regalano più libri (ma non so se sia quello in cui se ne leggono di più), mi sento di consigliare ciò che leggerò o rileggerò io: “Il Giardino dei Cosacchi” (Iperborea) di Jan Brokken (autore che mi ha fulminato con “Nella casa del pianista” e “Anime Baltiche”); “Il

piccolo Babbo Natale” di Anu Stoner (Emme) e un'Iliade (ancora non scelta l'edizione) per bambini; “Un viaggio che non promettiamo breve” di Wu Ming 1 (Stile Libero Einaudi); “Le parole che ci salvano” di Eugenio Borgna (Einaudi ET); “Lettera a Dina” di Grazia Verasani (Giunti); “Americana” di Luca Briasco (Minimum Fax).



Foto: Marc Riboud/Magnum Photos/Contrasto

MA **XXI**

Letizia Battaglia, *Quartiere La Cala. La bambina con il pallone*, Palermo, 1980



24 novembre 2016
24 November

17 aprile 2017
17 April

Letizia Battaglia

Per pura passione

Mostra a cura di / *Exhibition curated by*
Paolo Falcone, Margherita Guccione, Bartolomeo Pietromarchi
realizzata in collaborazione con / *realized in collaboration with*
Comune di Palermo e / *and* Fondazione Sambuca



FONDAZIONE SAMBUCA

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo | via Guido Reni 4A, Roma | www.fondazionemaxxi.it

soci
founding members



enel



partner MAXXI Architettura



media partner

VOGUE



Torte e tabù “La cucina del Dottor Freud”: torna il dissacrante ricettario della psicoanalisi di James Hillman e Charles Boer (Raffaello Cortina Editore)

Il tradimento viene dall'alto

Leopoldo Fabiani

Nulla è cambiato, racconta Federico Rampini nel suo ultimo libro “Il tradimento” (Mondadori). Otto anni dopo la crisi che ha messo in ginocchio l'economia occidentale, le banche continuano a tenere comportamenti criminali e i banchieri a essere strapagati e rispettati. Il “tradimento” del titolo è quello delle élite, che non sono solo banchieri e finanzieri. Ma tutta la classe dirigente: politici, tecnocrati, top manager, intellettuali. E ci siamo dentro anche noi giornalisti. Il tradimento consiste nell'aver chiuso gli occhi davanti alla realtà. Nel sostenere che la globalizzazione avrebbe assicurato a tutti un futuro di prosperità e felicità. Nell'aver insistito, poi, anche quando ormai è conclamata la piaga sociale di una disuguaglianza insopportabile, con l'ascensore sociale bloccato, e i figli destinati a essere più poveri dei padri. Abbiamo voltato la testa per non vedere che l'immigrazione è un problema vero, che il terrorismo islamico è una minaccia reale. Predicare l'accoglienza per tutti è l'altra faccia delle fiammate di odio razzista. Le élite, così facendo hanno tradito, abbiamo tradito, il proprio ruolo privilegiato. La responsabilità di pensare liberamente e cercare soluzioni per le questioni cruciali. Rampini racconta tutto questo con lo sguardo del cronista che gira il mondo da trent'anni. Impoverimento e immigrazione non sono problemi da affrontare “tecnicamente”, con politiche economiche o di sicurezza. O guardiamo il male negli occhi, ci spiega, o la democrazia non si salverà. Dirlo chiaramente è il merito autentico di questo libro.



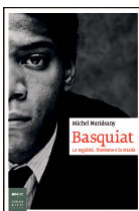
Nell'atelier d'artista

Si intitola “dautremer (e viceversa)” ed è edito da Rizzoli. L'illustratrice francese Rebecca Dautremer svela il dietro le quinte del suo lavoro: come nascono i suoi sognanti personaggi. E come osservarli: da una parte e dall'altra. Capovolgendo il libro.

Basquiat maledetto Un omaggio

“Basquiat” di Michel Nuridsany (Joahn&Levi editore), più che una biografia è un romanzo. Vita e morte dell'ultimo dei “maledetti” sullo sfondo di una New York dove Warhol è al tramonto, la Street Art agli esordi e il mercato comincia a divorare artisti e idee. Al centro, c'è un ragazzo megalomane e geniale, fragile e arrogante raccontato con lucida indagine che spazza via le sue bugie (non nacque povero e parlava almeno tre lingue) e rende giustizia, senza enfasi, ad un immenso poeta visivo del Novecento.

A. M.



Dall'autrice di “Piccole donne” una raccolta di storie sussurrate alla luce della luna. “Flabe floreale” (Elliot), da ogni fata dei boschi.

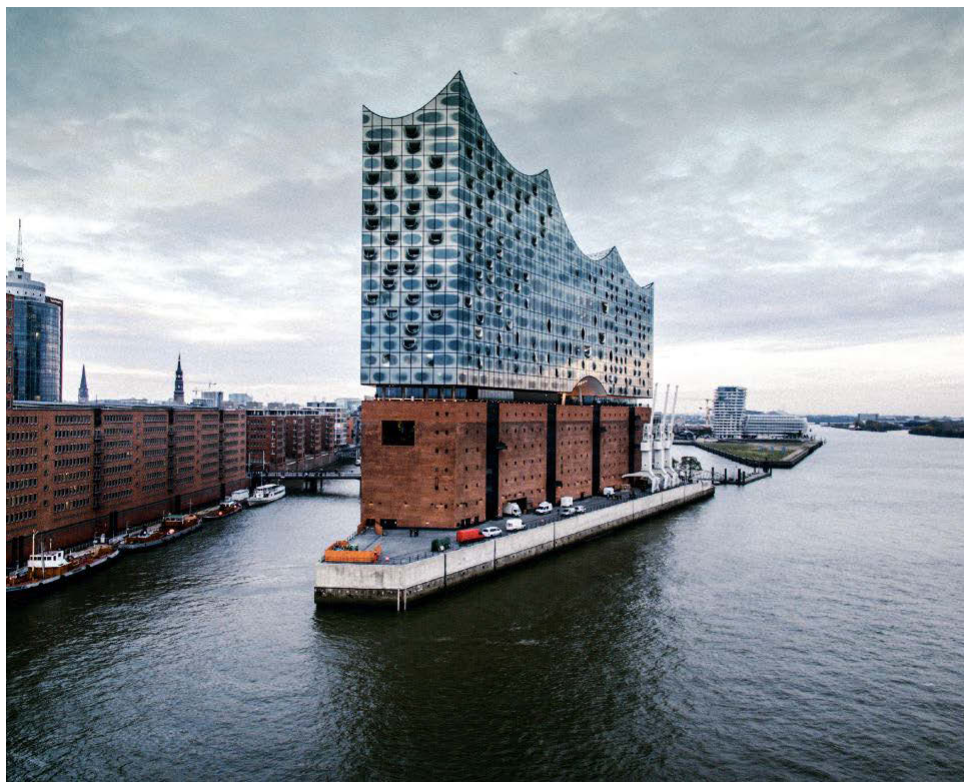


Un film al cinema. E un divertente, istruttivo romanzo. “Una vita da zuccchina” (Plemme): alla scoperta dei sentimenti.



L'ultimo capitolo di “Wonder” di R. J. Palacio è “Il libro di Charlotte” (Giunti): elogio dell'amicizia. E al bando l'ipocrisia.

**Nasce sull'acqua
di Amburgo il più
spettacolare
tempio del suono.
Un'onda ghiacciata,
tra tunnel di specchi
e tende di vetro**



Sulla cresta della

di **Stefano Vastano**

foto di **Sirio Magnabosco** per **L'Espresso**

LA CRESTA DI UN'ONDA GHIACCIATA. Le vele di un vascello fantasma. Un vetro smerigliato e spaccato in più parti. Da mesi il gioco preferito degli amburghesi è provare a indovinare l'immagine giusta per la nuova Elbphilharmonie. E non è un gioco facile. La Filarmonica sull'Elba firmata da Jacques Herzog e Pierre de Meuron colpisce sia per le sue forme compatte ma cangianti come nuvole sia per le dimensioni massicce. «Abbiamo lavorato quindici anni a questo progetto», spiega Jacques Herzog, «una parte davvero importante della nostra vita». Basti dire che l'intera struttura della nuova Filarmonica - larga 82 metri esatti nella sua facciata principale - pesa qualcosa come 200 mila tonnellate. E sul tetto ondulato la punta più alta delle vele sfiora i 110 metri. In tutta Amburgo la supera solo la guglia della chiesa di Saint Michael, con i suoi 132 metri.

Siamo nel cuore della Speicher Stadt, nel vecchio quartiere di magazzini industriali in mattoni color ruggine della capitale anseatica. E qui, sul molo del Kaiser Kai, il celebre duo di architetti ha riplasmato quello che fino agli anni Novanta era il più grande deposito di cacao, tabacco e tè della ricca città-Stato





musica

e dei suoi circa due milioni di abitanti. Sopra quell'edificio, gli architetti hanno innalzato un'immensa, caleidoscopica "tenda" al cui interno, dal nuovo anno, risuonerà il cuore musicale della metropoli. «Ci siamo ispirati al teatro di Delfi», spiega Herzog, «alla verticalità di uno stadio, ma anche alla forma di una tenda». Anche per queste due affermate archistar, che hanno all'attivo lo Stadio nazionale di Pechino e la nuova sede della Fondazione Feltrinelli di Milano, non è stata un'operazione facile: la sede della Norddeutsche Elbphilharmonie Orchester doveva essere pronta tre anni fa e costare 240 milioni di euro. Quando invece, il prossimo 11 gennaio, aprirà i battenti sarà costata 789 milioni. Uno degli edifici più costosi della Repubblica Federale. Ma anche una delle creazioni più affascinanti realizzate da Herzog e de Meuron.

«Una filarmonica è sempre un progetto più complesso che la

costruzione di uno stadio, un museo o degli uffici, già per la sfida acustica», prosegue Herzog. Tanto più che nei suoi 26 piani l'Elbphilharmonie ospita anche le 244 stanze dell'hotel The Westin Hamburg. Più una serie di 44 appartamenti che si rispecchiano sull'Elba, e che dai 120 metri quadrati arrivano, all'ultimo piano, a un attico di 400 metri quadrati. Negli spazi dell'ex magazzino industriale, gli architetti hanno ricavato anche due sale da concerto e i 150 posti del "K1", un laboratorio per musica sperimentale; e infine il Parkhaus, un parcheggio con 500 posti.

Una macchina architettonica multifunzionale che sorprende per il raffinato gioco terra-aria, i continui contrasti tra materiali, forme e colori sempre diversi già sulla "pelle" di questa enorme nave incagliata sull'Elba. Sulla facciata di mattoni della base Herzog & de Meuron non sono intervenuti molto: si sono limitati a ritagliare una casta sequenza di 18 finestre rettangolari (all'interno ci sono gli uffici amministrativi della Philharmonie). Sopra c'è la Fuga, un "taglio" che sembra piccolo ma che è invece una enorme terrazza scavata al centro dell'edificio. Da lì parte la "tenda", uno scintillante mosaico di ben 1100 pannelli in vetro, alcuni a specchio, altri concavi. Alte tre metri l'una, larghe in media cinque, le finestre sono incastonate tra pilastri argentei e balconi dalle ringhiere laccate in bianco: una cascata di 16 mila metri quadrati di vetri, prodotti dalla Sunglass di Padova, rinforzati da una pellicola protettiva invisibile di basalto nero sulla superficie.

La "Grosse Saal" della nuova Filarmonica di Amburgo. A sinistra: l'esterno dell'edificio (in alto) e una scala all'interno

La scritta "Elbphilharmonie" è un trionfo dell'understatement: minuscola, in lettere di ferro bianco, è sulle mura in mattoni rossi, sopra un portone in acciaio nero. Ma ciò che attende i visitatori dopo quel portone è un viaggio nel mondo delle favole. Herzog & de Meuron chiamano semplicemente "The Tube" il tunnel fluorescente con cui entriamo nella pancia della Elbphilharmonie. Si scivola dolcemente per due minuti e mezzo su una scala mobile lunga 82 metri, il record d'Europa, a tratti curva, a tratti rasente al soffitto, e illuminata da ottomila specchietti tondi. «Questo spazio invece è il Buco», spiega Tom Schulz, l'addetto-stampa della Filarmonica che ci mostra in anteprima i segreti di questa meraviglia architettonica. Il Buco in realtà ➤



LARGO ALL'INNOVAZIONE

16 MILIONI

PER ASSUMERE
RICERCATORI
E PROMUOVERE
NUOVE TECNOLOGIE



La **REGIONE ABRUZZO**
ha pubblicato il bando su
www.regione.abruzzo.it/xeuropa
sezione news e avvisi

Metti un fienile al centro di Berlino

DA UN LATO LA SCATOLA

trasparente della National Galerie di Mies van der Rohe. Alla sua sinistra, il tempio ondivago della Philharmonie. Attraversato il pericolosissimo ingorgo a sei corsie della Potsdamer Strasse, compatta e dorata, la Staatsbibliothek. Alle spalle di queste tre Dive berlinesi, il blocco con la Biblioteca dell'arte, il Museo dell'artigianato e la più moderna Gemäldegalerie. E, davanti a loro, la chiesa cupa e neoromanica di Friedrich August Stüler. Nel "Kulturm Forum" dove Wim Wenders faceva riposare i suoi angeli nel "Cielo sopra Berlino" regna finora il più puro caos architettonico e urbanistico. Che Herzog & de Meuron vogliono riorganizzare.

«Il nostro progetto vuole creare punti di collegamento tra le

diverse mentalità di questi mondi»: così Jacques Herzog sintetizza linee e funzioni del Museum der Moderne che gli architetti svizzeri stanno realizzando nel cuore di Berlino. Sarà un modesto fienile, uno stravagante capannone industriale o un classico tempio dell'arte? Nei rendering (esposti sino all'8 gennaio nel Kultur Forum) sorprendono i mattoni grezzi sia della facciata che delle pareti interne. Sopra, un imponente tetto spiovente che dà al museo l'aura suggestiva del fienile. Tanto più che una serie di grandi finestre, incisioni che vanno dal pavimento al tetto, inondano di luce i 15 mila metri quadrati del futuro tempio dell'arte. Che sarà aperto sui quattro lati da ampie entrate, e attraversato



Herzog & de Meuron

all'interno da due lunghe strade a croce: «Due boulevard», le definisce Herzog. «Per far passeggiare e incontrare i visitatori». E per ritagliare nei tre piani del museo quattro quadranti che, spiega orgoglioso Herzog, «una volta arrivati al centro del museo permetteranno di afferrare con un solo sguardo l'intera struttura dell'edificio». E quindi intravedere in un solo colpo d'occhio quei capolavori del Ventesimo secolo

(a partire dai colossali ritratti di Andy Warhol) raccolti nelle tre collezioni private Marzona, Marx e Pietsch che qui saranno riunite. Se tutto fila liscio, il nuovo museo aprirà i battenti per il 2021 e costerà circa 200 milioni di euro. E cercherà di collegare e far dialogare tra loro le grandi Dive sinora isolate del paesaggio berlinese. E di portare un po' d'ordine nel caos della capitale tedesca.

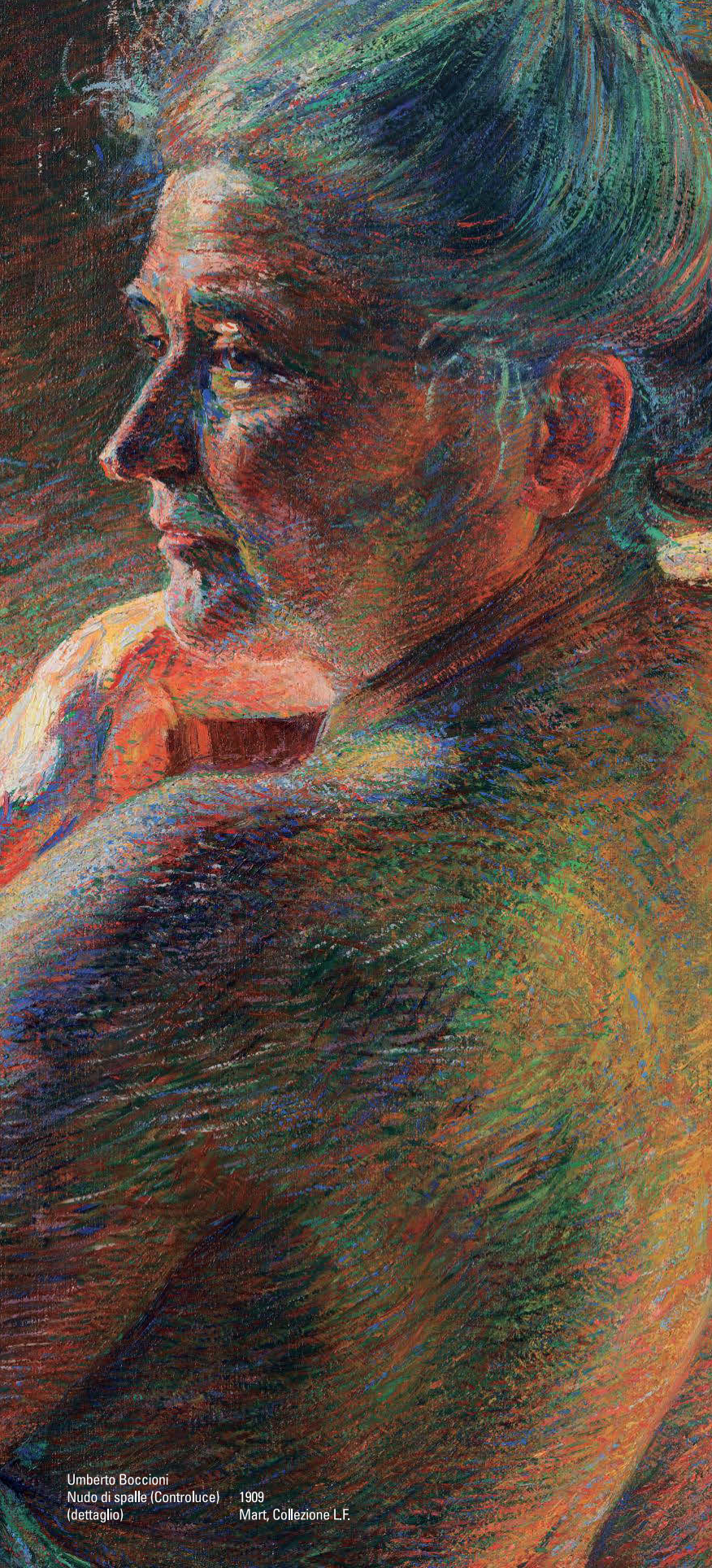
S.V.

è una finestra a parete che Herzog & de Meuron hanno incorciato al centro della Filarmonica per regalare un primo panorama mozzafiato sul porto d'Amburgo. Mentre La Piazza su cui sbuchiamo dopo la scala-mobile offre una superficie di quattromila metri quadrati, e uno degli spettacoli più suggestivi sull'intera città.

Siamo arrivati all'ottavo piano, sul tetto dell'ex magazzino, a 37 metri d'altezza. L'intero pavimento è rivestito da mattoni in diverse tonalità di ruggine; alle pareti lunghi, ricurvi specchi neri e un soffitto costellato da una pioggia di lampadine tonde (le stesse che troveremo nelle due Sale da concerto). Da questa Piazza centrale si accede all'hotel, al bar-ristorante e alla grande Fuga, il lunghissimo balcone che costeggia l'intero piano. «L'idea è che questa piazza al centro della Filarmonica sia non solo il punto d'incontro dei cittadini e la terrazza più suggestiva della città», commenta Herzog, «ma anche il ponte tra le due Amburgo». E cioè tra il centro storico e la Città portuale ancora in cantiere, che con i suoi 157 ettari, i 1.800 nuovi appartamenti e poi scuole, uffici, negozi e bar si stende ai piedi della Elbphilharmonie, destinata a diventare, come l'Opera di Sydney, l'icona splendente della metropoli anseatica. Tanto più che la Grosse Saal per concerti che Herzog & de Meuron hanno incastonato nel cuore dell'edificio è un gioiello di eleganza e modernità. Tecnici svizzeri hanno lavorato due anni solo per progettare e installare al millimetro gli 11 mila pannelli in fibra

di gesso, di un tenue color panna, che rivestono pareti e soffitto e, con i loro intarsi e la struttura minerale, le danno il respiro di una grotta. L'orchestra sul palco in frassino non sta di fronte al pubblico, ma nel mezzo: «La musica deve stare al centro di una Filarmonica», ribadisce Herzog. E i 2.100 spettatori sulle loro poltrone Frau grigio scuro accerchiano il palcoscenico in una spirale a terrazze alte sino a 25 metri. L'organo colossale creato da Philipp Klais arreda la parete forse più viva della Grosse Saal, ed è impressionante quanto il maestoso Fungo, un riflettore acustico che discende dal tetto e occupa quasi tutta la volta inglobando l'impianto-luci, i microfoni e parti dell'organo.

Il maestro giapponese Yasuhisa Toyota ha curato l'acustica e per Thomas Hengelbrock, direttore dell'orchestra sinfonica di Amburgo, «il risultato è un miracolo. L'intimità e la luce sono grandiose, e non solo il pubblico, anche noi musicisti ci sentiamo bene dentro questa fantastica acustica». L'11 gennaio Hengelbrock dirigerà opere di Beethoven, Wagner e il Triptychon che Wolfgang Rihm ha composto per il concerto inaugurale. Ed è bello che il primo ospite d'onore sul podio della nuova Filarmonica sia Riccardo Muti, il 14 gennaio, con la sua Chicago Symphony Orchestra. Mentre il 25 febbraio toccherà al pianoforte e alla voce rauca di Paolo Conte riempire di note, e gioia, una delle sale più belle del mondo. ■



Umberto Boccioni
Nudo di spalle (Controluce) 1909
(dettaglio) Mart, Collezione L.F.



Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

TRENTINO

un progetto

realizzato con



Milano

CASTELLO SFORZESCO

Electa

MUSEO DEL NOVECENTO

PALAZZO REALE

B O C C I O N I

Rovereto
Mart
5 novembre 2016 –
19 febbraio 2017

info e prenotazioni:
800 397760
info@mart.tn.it

mart.tn.it/boccioni100
#Boccioni100



il Mart è sostenuto da  **ALTEMASI**
TRENTINO

Visioni

a cura di **Sabina Minardi**

Le rubriche dell'Espresso



Chi poteva trasformare “Red Shoes”, scarpette rosse, mitico film su una ballerina travolta dalla passione per il balletto in uno spettacolo di danza? Un coreografo con una speciale attitudine alla regia, innamorato del grande cinema, pronto alle avventure, come Matthew Bourne il cui “Swan Lake”, quello con i cigni maschi, è stato un successo planetario. “Red Shoes” è ora un appuntamento da fine d’anno: in scena al Teatro Sadler’s Wells di Londra, repliche sino al 29 gennaio. Il film di Powell e Pressburger del 1948, ispirato a una fiaba di Andersen, ma con sullo sfondo l’ambiente e le vicende dei Ballets Russes di Djagilev, protagonista Moira Shearer, raccontava della ballerina Vicky Page costretta alla impossibile scelta fra amore e arte: schiava di un paio di scarpette rosse. Musica di Bernard Herrmann (l’autore di “Quarto Potere”, “Marnie”) riorchestrata da Terry Davies, costumi e scene di Lez Brotherston. Vicky Page qui è una deliziosa Ashley Shaw.

Sergio Trombetta

Londra danza

Cinema

Potere ai bambini

Personaggi supercattivi. Ragazzini speciali. E varchi nel tempo. L'ultima fiaba nera di Tim Burton convince anche per il cast

Emiliano Morreale

Tim Burton, inventore tra gli anni '80 e '90 di un peculiare universo gotico-adolescenziale, dark, con tipici personaggi di "diversi", da "Edward mani di forbice" alla "Sposa cadavere", è da anni un po' prigioniero del mondo che lui stesso ha creato. Nei suoi film rielabora questo universo col rischio di ripetersi, come è spesso per coloro che hanno da subito uno stile riconoscibile e originale.

"Miss Peregrine", romanzo per ragazzi di Ransom Riggs, era perfetto per Burton. Fiaba nera ispirata a una serie di fotografie d'epoca scovate nei mercatini dall'autore, il libro racconta la storia di Jake (Asa Butterfield), adolescente che, dopo la morte del nonno, cerca di raggiungere il luogo che gli ha sempre raccontato: una casa per bambini con poteri speciali, su un'isola inglese, dove il nonno sosteneva di esser stato accolto durante la II guerra mondiale. Quando arriva lì, Jake scopre che l'edificio non esiste più, distrutto da un bombardamento nel '43. Infilatosi in un buco spazio-temporale, il ragazzo scopre che quel luogo e i suoi abitanti sopravvivono intatti in un mondo parallelo, rivivendo eternamente l'ultimo giorno prima della propria distruzione. E adesso, a minacciare l'istituto, sta arrivando un'orda di creature malvagie. Burton si mette al servizio della storia, anche se ovviamente i fan del regista potranno trovare assonanze in quantità coi film precedenti. La parte più avvincente è la prima, d'atmosfera, con la scoperta del mistero, del luogo magico e dei personaggi, che hanno tutti la peculiare malinconia dei "bambini-ostrica" di Burton. Poi la trama deve seguire un più tradizionale scontro tra buoni e cattivi, e gli effetti digitali appiattiscono un po' il film. In fondo, l'occhio di Burton aveva bisogno della cartapesta, dell'animazione fotogramma per fotogramma, di scenografie barocche artigianali, per potersi librare pienamente. Gli attori, tutti lievemente in contro-ruolo o autoironici, aggiungono subliminalmente qualcosa ai personaggi: Terence Stamp è il nonno adorato, e fa specie vederlo rassicurare il nipotino, lui dallo sguardo e dal passato così luciferini. Samuel L. Jackson è un supercattivo tarantiniano. Rupert Everett fa l'ornitologo in tweed. Eva Green dà a miss Peregrine una corrente sotterranea di sensualità.

"Miss Peregrine - la casa dei ragazzi speciali"
di Tim Burton, Usa, 127'

★★★★☆



Rock&Co.

Realtà senza sogni

Uno stile documentaristico, tra echi di Springsteen, nel nuovo album di Ligabue

Alberto Dentice

DAL 1990, l'anno del suo debutto, sono stati ben dieci gli album in studio realizzati dal rocker emiliano Luciano Ligabue, il quale adesso con "Made in Italy", undicesimo capitolo della saga, conferma la sua irrefrenabile coazione

a ripetersi. Insomma, come direbbe Bersani: l'usato sicuro non si cambia. Anche perché con la sua formula rassicurante il Liga ha continuato ad asfaltare le autostrade del mainstream con successi che esprimono

Classica

Soffia il vento sui preludi

In un cofanetto appena uscito le registrazioni di Dino Ciani

Riccardo Lenzi

Anche sulla lapide di Dino Ciani dovrebbe essere incisa la figura di una lira greca con quattro delle otto corde spezzate, come sul sepolcro di John Keats: nato a Fiume quand'era ancora italiana, rapito alla vita a nemmeno 33 anni quando la sua arte pianistica stava spiccando definitivamente il volo, per un incidente d'auto sulla via Flaminia, a Roma il 27 marzo 1974. Ci avrebbe potuto dare ancora molto, vien da pensare ascoltando le sue incisioni nel cofanetto Universal appena uscito (in sei cd). Ma molto ci ha lasciato: nei Notturmi di Chopin, a esempio, che per primo usò proporre integralmente in una serata concertistica, si avverte l'influenza di uno dei suoi maestri, Alfred Cortot, del quale diventò allievo frequentando le ultime masterclass a Parigi, Siena e Losanna. Infatti il cantabile e la declamazione drammatica sono impeccabili, degne di cotanto insegnante. All'austero Bach della Sesta partita in mi minore seguono le Sonate numero 2 e 3 di Weber, di non frequente esecuzione. In esse Ciani sottolinea con leggerezza e slancio divertito il rapporto fra la musica pianistica e il trionfante (al tempo di Weber) melodramma. Mentre il suo Bartók muscolare risente dell'influenza di Pietro Scarpini, che assimilava l'arte dell'ungherese a quella di Hindemith. La gemma della raccolta è forse costituita dai *Préludes* di Debussy, delibati con insolita lentezza, volta a far risaltare il controllo del timbro, dove i titoli dei brani evocano impressioni naturalistiche (ascolta a esempio le atmosfere ricreate nell'"*Animé*" da "*Le vent dans la plaine*").

Sotto: il musicista Dino Ciani. In basso: Ligabue. Nella pagina a fianco: Eva Green in "Miss Peregrine"



osservazioni così generiche e scontate sulla vita rock'n'roll in provincia, non solo rispetto all'esplosivo "Altri libertini" di Tondelli, ma anche ai lampi surreali di un Vasco, da poter essere condivise da una platea di devoti, gli stessi che ogni anno si riversano al concertone di Campovolo per la festa del Santo Patrono. Stavolta, usando l'espedito narrativo del diario, il Nostro ha trasposto gli spunti e le riflessioni del suo Alter Ego, Riko, in un "concept album" dove lo stile documentaristico prevale sull'ambizione poetica. Potrebbe essere una scelta,

magari ispirata al cinema della realtà, considerando che Liga è anche un regista. Se così fosse, potremmo considerare "Made in Italy" un esperimento pienamente riuscito. In tutto 14 nuove canzoni, divise tra classici rockettoni come "È venerdì, non mi rompete i coglioni", il pezzo più springsteeniano che Liga abbia mai scritto, a ballate più dolenti e sincere, forse le cose migliori dell'album: "Vittime e complici", "Meno male". La sola novità, musicalmente parlando, è un reggae, "I miei quindici minuti", in puro stile Police.

La settimana bianca a bordo delle nostre vetture con gomme invernali

Il Presidente Fondatore
Tommaso Dragotto

Tommaso Dragotto



MERCEDES VITO 9 POSTI

OPEL MOKKA X 4x4



 **Sicily by Car** auto  **europa**

Numero Verde
800 - 334440

091.6390311 - 091.6390324
091.6390301 - 091.6390302



www.sicilybycar.it
sbc@sbc.it



Arte

Viaggi nel caos

Ogni opera è un pianeta di una galassia infinita. La cosmogonia di Eliseo Mattiacci

Germano Celant

La generazione di artisti sopravvissuta alla seconda guerra mondiale, da Alberto Burri a Ettore Colla, da Leoncillo a Edgardo Mannucci, ha riversato le esperienze laceranti nelle materie grezze, dal metallo al sacco e alla ceramica. Utilizzando i detriti provenienti dalla società industriale, dalle pulegge alle plastiche, ha cercato di comunicare una potenziale ricostruzione del vivere. Quella successiva, da Luciano Fabro a Jannis Kounellis, ha teso a ricomporre il caos e proporre una risposta che sottenda un'energia critica del presente, quanto positiva verso il futuro. In tale prospettiva si inserisce Eliseo Mattiacci (1940) che, dal 1962, spinge la sua scultura verso una dimensione vibratile e evolutiva, dove a contare sono gli effetti dinamici e luminosi. Sono insieme (in mostra al Mart di Rovereto, fino al 12 marzo) in cui interagiscono flussi di particelle e campi magnetici, corpi e spazi, così da formare un cosmo, quasi tellurico e monumentale. Si affermano quali territori in tensione in cui i pallini di piombo o le forme in alluminio, i dischi o i binari arrivano a costituire costellazioni in cui il pubblico è invitato a navigare. Ogni singola scultura si tramuta così in veicolo spaziale che si muove all'interno di un sistema galattico a espansione infinita: ammasso oscillante sottoposto ad effetti gravitazionali e energetici che



**“Esplorazione magnetica” di Eliseo Mattiacci, 1988.
Sotto: “Senza titolo (Sofronia)”, di Manfredi Beninati, 2001**

fluttua nel museo. Seppur imponente, l'intervento non è antagonista ma integrativo. Tende a definire l'ambiente, interno ed esterno, architettonico e urbano. S'irradia, spostando grandi quantità di materia, rotondeggiante ed orbitante, nei luoghi, sempre configurandoli quale parte di un sistema planetario, dove l'arte si fa strumento e rilevatore astronomico per un viaggio immaginario e visuale.

Art box

Alessandra Mammi

IL MONDO IN UNA STRINGA

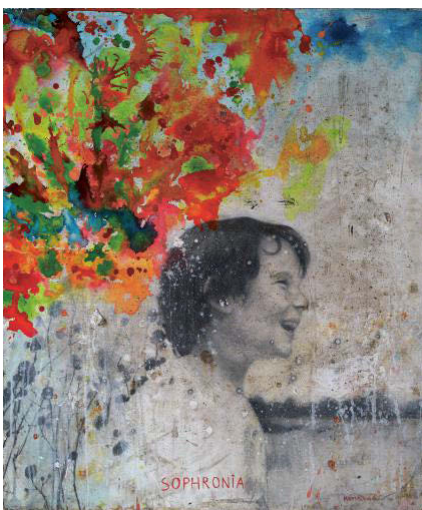
Manfredi Beninati.

Fino al 6 marzo

Museo Civico di Castelbuono.

Palermo

Bambini perduti; case abbandonate; interni lasciati alla furia dei tarli; la nebbia dei ricordi; volti che affiorano e scompaiono; titoli come “12 minuti di autoinflitto esilio” o “Ipotesi: tracciare la traiettoria dell'orbita del sole attorno alla terra...” e un impetuoso procedere attraverso ogni tecnica, pittura, scultura, fotografia, installazione, segno, disegno. Infine, l'ispirazione che arriva da nascita palermitana (1970), da vita nomade, formazione che unisce studi classici,



laurea in legge, apprendistato nel cinema e amore per la fisica, per la teoria delle stringhe, per la filosofia bergsoniana.

Grazie alla cura di Valentina Bruschi e Laura Barreca, va in scena il mondo di un artista complesso e uno spericolato viaggio nel suo (e nel nostro) lacerato immaginario.

FRANKENSTEIN E ALTRI MOSTRI

Le retour des Ténébrès.

Fino al 19 marzo.

Musée Rath. Ginevra

Sottotitolo: “L'immaginario gotico dopo Frankenstein”.

L'umano e poco umano che dai romanzi ottocenteschi arriva alla realtà contemporanea è qui indagato attraverso opere che inseguono le fantasie dark di Mary Shelley e Lord Byron. Ed ecco Goya accanto a Sarah Lucas e i mostri di Niki de Saint-Phalle a confronto coi simbolisti tedeschi. Non mancano né la parallela rassegna di film, né il nutrito calendario di incontri sul tema.

Teatro

Lady Macbeth è tra noi

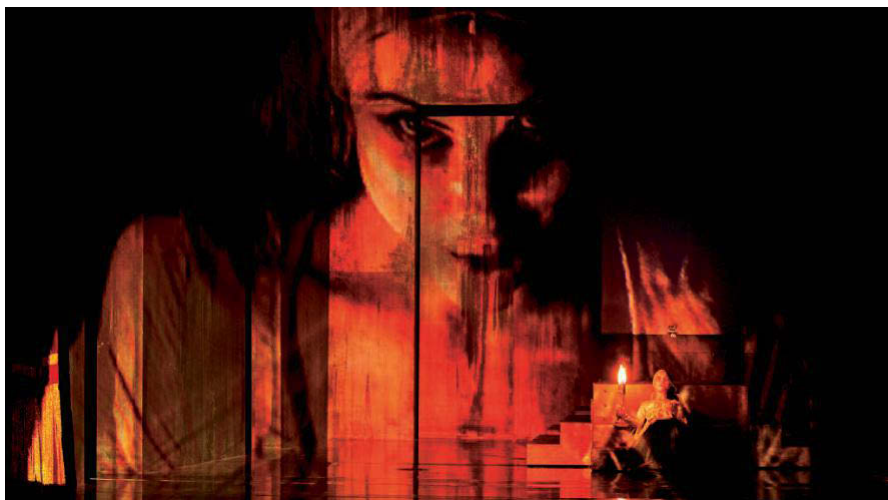
Medievale e visionario, l'adattamento di Luca De Fusco rinuncia alle attualizzazioni. E risulta modernissimo

Rita Cirio

Mi raccontava anni fa a Londra la deliziosa attrice di teatro e di cinema Joan Plowright, moglie di Sir Laurence Olivier, che il celebre consorte una sera decise di recitare una pièce tutta di spalle. L'intento era di non dar ombra ai comprimari, il risultato fu di farsi notare ancora di più. La bizzarria di quel suo gesto durò solo qualche sera, pregato dai comprimari di smetterla. Nel "Macbeth" con la regia di Luca De Fusco (in tournée) invece spesso e sistematicamente i protagonisti voltano le spalle al pubblico, non per passare inosservati ma, nel progetto di regia, per mettere ancor più in risalto i loro monologhi visto che si piazzano a favore di invisibili telecamere che li riprendono e così ce li rimandano, a volte "impallati" dai loro stessi corpi. Questo format - De Fusco in "Antonio e Cleopatra" aveva raggiunto il suo apice ingrandendo a dismisura i volti monologanti, più che primissimi piani sembravano perlustrazioni dermatologiche in HD dei pori

della loro pelle. Ora il teatro resta uno dei rari luoghi di libertà dal vivo, libertà per gli attori di esprimere la loro gestualità e percorsi scenici senza irrigidirsi nella ricerca delle telecamere; libertà per gli spettatori, capaci da alcuni millenni - e senza aiutini tecnologici - di far da soli la regia del proprio sguardo, puntandolo sui primi attori o sull'ultimo armigero o sulla piega di un costume o su un dettaglio della scenografia o sull'orologio se le cose vanno troppo per le lunghe. Peccato, dunque. Perché questo "Macbeth", anche senza pleonastiche tecnologie, è giustamente esente da viaggi nel tempo, attualizzazioni e anacronismi impropri, medievale e visionario come è già di per sé, niente divise nazi, semmai qualche allusione ai noir anni '40 nelle pose di Lady Macbeth. Per il resto, una atemporalità di costumi e una scenografia su cui plana minaccioso un rapace notturno, unico filmato congruo ed evocatore. Per non parlare dell'impegno e dell'intensità degli interpreti, Luca Lazzareschi e Gaia Aprea.

L'attrice Gaia Aprea in "Macbeth"



Ricerca

Risorse cercasi

Il futuro scientifico del Paese resta in stand-by

Giovanni Bignami

UNA BELLA SINFONIA di Franz Schubert si chiama "Incompiuta". Perché lo è: alla morte del grande viennese era pronta per metà. Con irriverente ironia, e un po' di amarezza, ci permettiamo di paragonarla alla finanziaria 2017. È fatta di corsa, perché arrivava la crisi e qualcosa sul bilancio si deve fare, tanto poi c'è sempre il "milleproroghe". Alla versione approvata in articulo mortis manca molto: i decreti attuativi (è ovvio). Ma, tra l'altro, manca una linea politica, annuale o triennale, per Università e Ricerca. È grave, per una legge che adesso blinda per tre anni il futuro culturale e di innovazione del Paese, non contenere quella inversione alla continua, devastante tendenza al ribasso. Un esempio per tutti: il finanziamento di "dipartimenti (universitari) di eccellenza". Sembra un'ottima idea, fino a quando si scopre che lo si fa coi soldi degli altri. Rimane costante il finanziamento per l'Università, e si toglie ai meno bravi (o meno furbi) per dare ai soliti pochi. Ne nasce una guerra dei poveri inaccettabile. Per di più, non si danno criteri chiari per queste future sfide dipartimentali e l'impressione è che il divario tra Nord e Sud aumenterà. Poco altro per un'Università alla canna del gas e il nulla per gli Enti pubblici di Ricerca. Con senso di responsabilità, proviamo a vedere come si possa migliorare. Senza pensare alle ingenti somme previste per Human Technopole (quasi 500 milioni nei prossimi 5 anni, questi sì soldi freschi e ben definiti), dove si possono trovare risorse? Attraverso una revisione meritocratica dei finanziamenti, più o meno a pioggia, per un mix di più di 140 Enti diversi e di qualità variabile. Sono centinaia di milioni, già pronti a bilancio. Poi c'è la promessa della ministra Giannini in commissione parlamentare sul "tesoretto" dello IIT. Abbiamo capito che esiste (430 milioni?), che sono soldi pubblici, al momento congelati. Con rapido passaggio in microonde sarebbero pronti... e a grattare bene chissà cosa salta fuori, anche senza piangere dal Mef. Dopo quasi due secoli, ci siamo affezionati a una sinfonia incompiuta. Ma non ci va bene una legge incompiuta e sbagliata, decisa forse troppo in fretta.



CITTÀ
DEL
SOLE

FACCIAMO CRESCERE
I GIOCHI.



NEGOZI CITTÀ DEL SOLE,
DOVE DA SEMPRE
GIOCARRE È UNA COSA SERIA.

www.cittadelsole.com

LAGIOIOSA

UNA STORIA D'ECCELLENZA NEL CUORE DEL PROSECCO



lagioiosa.it

BERE RESPONSABILMENTE



Voglia di semplicità

Ospitalità. Sapori di mare. E una ricca collezione d'arte. A La Spezia La Posta conquista con calore

Enzo e Paolo Vizzari

Ci sono ristoranti dove si va per assaggiare e imparare cose nuove, ristoranti in cui si arriva con l'attesa di farsi regalare l'illusione d'un viaggio, e pure quelli ideali per divertirsi tornando un po' bambini. Poi ci sono i locali in cui si va per stare bene, lasciando a casa ogni pensiero serio o aspettativa di bizzarria, spinti dalla sola pretesa di passare un paio d'ore piacevoli. La Posta di La Spezia rappresenta un fiero baluardo di quest'ultima schiera, e riesce nell'impresa di far sentire accolti con calore e garbo in una regione ostica per la ristorazione come la Liguria.

Il sapore della sala sta a metà fra il ricordo e l'intrigo, perché dove finiscono mobili e apparecchiature da elegante dimora italiana scevra di regionalismi, comincia la ricca collezione d'opere d'arte messa insieme dal patron Claudio Mazzon, un galantuomo d'altri tempi che sa essere ospitale senza sfociare nell'affettazione. In cucina, la moglie Alessandra, a sua volta votata al benessere della semplicità. Al di là d'un crudo di crostacei e pesci di scoglio con pochi eguali, il resto della proposta "parla" facile: dai primi di grande gola come le farfalle di farro bianco fatte a mano con filetti di triglie, carciofi e zenzero fresco, o come la lasagnetta croccante con zuc-



ca mantovana, formaggio caprino e cipollotto rosso di Tropea, fino a secondi confortevoli e ben eseguiti come fregole e vongole in guazzetto con bocconcini di pescatrice al forno. Ma anche orate o spigole al forno, un bel fritto lieve e abbondante, oppure piatti con sfumature di complessità appena accennate, come il filetto di rombo,

La bottiglia

GABRIO BINI: UN GENIALE ARCHITETTO che in poco tempo è diventato il re del capper di Pantelleria, alle pendici del vulcano Gibeles, in un ambiente arido, asciutto e spazzato dal vento. Dal capper all'uva il passo è significativo con l'exploit dello Zibibbo (vinificato in anfora) Serragghia (48 euro). Senza aggiunta di solfiti e di null'altro appalesa una struttura da rosso con i fiocchi, il bouquet è ricamato sul mare su cui s'innestano vibrazioni metalliche che ci raccordano magicamente col terroir.

Paolini & Grignaffini
Facebook.com/viniespresso



Altre tavole Osteria Mest

Arezzo, Via Vasari 11, Tel. 0575 080861

Chiuso lunedì e martedì; mercoledì a pranzo

In un antico palazzo, un grazioso locale su due piani. Idee, prodotti e richiami della tradizione: da un classico piccione in tre modalità (petto e coscia arrosto, parfait di fegato) alla pasta ripiena di anatra. Buoni dolci, carta dei vini ben variata. Sui 35 euro.

Osteria della Dogana

Foggia, Via Nicola Parisi 91, Tel. 335 6720413

Chiuso il lunedì; aperto solo la sera, sabato anche a pranzo

Territorio e mestiere, cucina sofferta e meditata che fa ben sperare per il futuro, con tanta saporita Puglia e sfumature riconducibili alla Daunia: vedi il duo mare-terra dell'ottima lasagna riccia, bietola e calamari. Da provare la pedeja (pancetta) di agnello ripiena. Sui 30 euro.

Un piatto e la sala del ristorante La Posta di La Spezia

patate al burro, broccoletti, purea di sedano rapa all'assenzio e caviale di salmone selvaggio. Oltre che per i vini, è bene fidarsi di Claudio anche per la selezione di salumi (imperdibile, per chi non l'abbia mai assaggiato, il culatello di Brozzi) e per i tartufi bianchi. Dolci di matrice casalinga con qualche scintilla di brio aggiunta, e conto dai 50 a salire secondo fame e voglie.

POSTA

Via Don Minzoni 24

La Spezia

Tel. 0187 760437

Chiuso la domenica

www.lapostadiciaudio.com

Tentazioni

Belle, utili, divertenti, irraggiungibili

Ago, filo e stile

Il cappotto, doppiopetto, oversize e unisex, in cui avvolgersi quando arriva il freddo. La stringata per lui, lucida, in vitello o alligatore, da calzare sul tappeto rosso di una Prima o di una serata importante. Il bracciale, la collana o gli orecchini di perle e la pochette, nel colore dei desideri. I codici dello stile formale sono fatti di

dettagli che, di stagione in stagione, tornano puntuali, rinnovati dall'estro creativo degli stilisti. Pezzi iconici e quasi eterni, perfetti anche per l'anno che verrà. Il segreto sta nella scelta di modelli sobri e linee morbide, che ben si abbinano a volumi contemporanei e capi originali. Né si perde in personalità: marchi e fashion designer attenti al gusto dei clienti consentono personalizzazioni estreme. Taglie su misura e materiali alternativi, che rendono ogni mise unica. **Laura Antonini**



Omaggio a Madame Coco nella linea prêt-à-porter disegnata da Karl Lagerfeld per l'autunno inverno 2016-2017. Dettagli d'annata come cappellini, tweed e perle dialogano con stivali up to date. Tutto Chanel



Formato mini e dettagli sartoriali per la pochette in coccodrillo lucido. Fodera in nappa, chiusura metallica color oro. Fontana Milano 1915



La décolleté in pregiato pony nero è resa attuale ed esclusiva dal "taccologo" in metallo dorato. Di Cesare Paciotti



Comoda, pratica per tutti i giorni e preziosa. La borsa Lovy Bag di Trussardi ha la forma di un trapezio ed è riconoscibile per il dettaglio del levriero nella chiusura circolare

Ispirazione urbana per Architectonic, la palette di ombretti di Chanel: dal blu mat al grigio fino all'argento effetto specchio. Applicatore con doppia estremità



Celebra l'anno di nascita del marchio, il 1931, Black 31 la nuova fragranza unisex Camicissima. Bergamotto, mandarino verde, tè nero, fiore d'olivo, polvere di cannella



L'inconfondibile stile Armani vive nella quotidianità grazie a look da indossare con naturalezza come questo che abbina un blaser decostruito a pantaloni morbidi. Giorgio Armani New Normal



Le distintive note di prezioso ladano, abete balsamico e bergamotto in una sensuale essenza di pelle legnoso e aromatico nel profumo Bottega Veneta pour Homme



Una formula elastica e un pennello progettato ad hoc per migliorare e allungare le ciglia sono gli ingredienti del mascara Infinite Length di Gucci



È color cipria la camicia con collo alla francese e fiocco in crepe de chine. Di Seventy



Emblema di classe, il bracciale di perle di acqua dolce coltivate Tiffany ha la chiusura a moschettone in argento

Trionfale eleganza per il classico Tank Solo dalla Maison Cartier. Cassa in oro rosa 18 carati e acciaio, vetro zaffiro e cinturino d'alligatore è impermeabile fino a circa 30 metri



Tentazioni

Si chiama Ongar ed è l'evoluzione della classica stringata Lancaster ideata da Church's. Dotata di suola pesante e guardolo antipioggia è rifinita e lucidata scrupolosamente



Un must di sempre per lui la francesina, anche detta "Oxford", si fa preziosa nel modello pensato da A. Testoni per questo inverno. In coccodrillo verde, gioca con le classiche bucaure

Formali, in pelle semilucida, per tutti i giorni ma anche per una cerimonia, le francesine NeroGiardini



Una maglia tagliata come una giacca da smoking. È l'idea della maison Lardini, che ripropone il fascino del capo da cerimonia creando rever da un filato a contrasto



Essenziale e intrigante la fragranza Aromatics in Black di Clinique combinazione di intense note fruttate, come prugno e pompelmo rosa, e floreali



Formale con personalità è l'uomo di Stefano Pilati per Ermenegildo Zegna Couture: cappotto in lana bouclé, broken suit monopetto in tessuto jacquard blu, accessori esclusivi



Reminiscenze vintage e note contemporanee per il modello da vista della nuova collezione Prada Eyewear che arricchisce il frontale acetato con doppio ponte in metallo nelle varianti oro pallido e oro antico



Stile sofisticato e contemporaneo per la giacca lunga di linea minimalista total black. Capospalla ideale anche per mise informali. Di Alviero Martini 1A Classe

Acciaio, vetro e fondello in vetro zaffiro, trattamento antiriflesso, indici in oro bianco. Solo alcune delle caratteristiche del Royal Oak automatico Audemars Piguet



Classico e formale il cappotto per lui è doppiopetto con revers a lancia tessuto in chevron. In alpaca e lana. Di Tagliatore



La giacca etno regimental di Ernesto è un mix di stile british e fantasie da poncho andino. Tra i materiali il prezioso baby alpaca



Nuovo lusso "su misura" per il completo sartoriale doppio petto con revers a lancia in cachemire, lino e seta Kiton. Da abbinare a camicia in cotone e scarpe con monofibbia in vitello

Risponde **Stefania Rossini**

stefania.rossini @ espressoedit.it



Natale in casa Rai

Cara Rossini, qualche sera fa facendo zapping mi sono trovato ad assistere, mio malgrado, a un servizio di Rai1 trasmesso in diretta dall'abitazione del conte Tal dei Tali. Ho saputo così come lui preparerà la tavola per la cena di Natale con tutti i suoi illustri ospiti: tovaglia in tessuto pregiato rigidamente color crema-panna (sembra che il rosso, asserzione dall'esperta di turno del bon ton, sia ormai superato), stoviglie da migliaia di euro, bicchieri con bordo in oro zecchino e altri dettagli sui quali è meglio non mi esprima. Fin qui potrebbe anche andar bene (a me no) ma il bello viene subito dopo. Infatti il servizio seguente trattava della povertà in continua crescita e delle sempre più gravi difficoltà della gente ad arrivare a fine mese.

Giusto, forse, il servizio sulla povertà, della quale si discute ormai su tutte le reti televisive, e purtroppo inutilmente, ma gli addobbi natalizi del conte apparivano uno schiaffo alla gente normale e molto di più alla miseria, affrontata subito dopo per par condicio. È questo il livello dell'informazione e delle inchieste di cui abbiamo bisogno? Quando la Rai (e non solo essa) finirà con queste ipocrisie di bassissima lega? Non credo serva un mio commento, che forse non sarebbe pubblicabile.

Alberto Penazzi

Caro Penazzi, quasi due secoli fa, nel 1843, Charles Dickens pubblicava il suo celeberrimo "Canto di Natale" con il vecchio e avaro Scrooge unico ricco in un mondo di miserabili. Il grande scrittore era stato stimolato dalla lettura di statistiche allarmanti sulla povertà degli inglesi e sulla piaga del lavoro minorile. Erano tempi prerivoluzionari e di lì a poco ci sarebbero stati i moti del '48 che avrebbero sconvolto l'intera Europa. Questo per ricordare che l'informazione, sia pure con mezzi infinitamente inferiori a quelli attuali, ha sempre giocato un ruolo importante nella denuncia delle disparità sociali. Ma la differenza tra ieri e oggi c'è, eccome. La favola di Dickens si concludeva con la conversione di Scrooge che, intimorito dai fantasmi della coscienza, diventava un benefattore. Gli odierni programmi televisivi (con alcune eccezioni) propongono una narrazione monocorde che finisce per rendere di uguale interesse la tragedia sociale e l'ozio dei ricchi. In quel piattume occhieggiano anche statistiche che ci dicono che 4 milioni e mezzo di persone vivono nella povertà assoluta mentre l'1 per cento detiene un settimo della ricchezza nazionale. Tra questi ci sarà il suo conte, sordo come molti alla rabbia sociale che monta nel Paese. Inascoltata e sottovalutata, a Natale come nel resto dell'anno.

FACCE E TESTE

Nell'articolo di Susanna Turco sui grillini si mette in luce la ricerca del M5S di "facce nuove". Personalmente alle prossime elezioni voterò chi invece di "facce" proponga "teste" nuove. Di facce con poca testa, nuove o vecchie, ne abbiamo fin troppe.

Gabriella L. Caridi

IL FATTORE A.

Ho apprezzato Denise Pardo sulla (ex) "first lady in punta di piedi" Agnese Landini. Ognuno ha almeno una cosa buona. Renzi, la moglie.

Paolo Mattazzi

Un passo indietro di Renzi per un passo avanti della sinistra

Michele Serra, riflettendo sulla non entusiastica accoglienza della proposta di Giuliano Pisapia di una unità della sinistra interna ed esterna al Pd, è tornato ad affrontare il problema della sinistra dura e pura (ma perdente) che, secondo lui, non vuole fare alcun compromesso con la sinistra renziana e che considera Renzi un corpo estraneo al Pd. La mia opinione è che il difetto della proposta di Pisapia non è tanto quello di venire da un politico che ha votato Sì al referendum; in fondo è vero che per mettere d'accordo le due anime della sinistra non si può pretendere che chi si offre di fare da pontiere sia un duro e puro. Il difetto è quello di non aver espresso chiaramente una opinione sul ruolo che, nell'eventuale e futura alleanza, dovrà essere assunto da Renzi e dai renziani di stretta osservanza. La mia opinione è che né Renzi né i suoi fedelissimi, dopo i danni fatti, dovrebbero mantenere la carica di segretario del Pd o di Presidente del Consiglio; essi dovrebbero avere l'umiltà di fare un passo indietro e di consentire a chi non ha condiviso le scelte politiche fatte di

PAPA POPULISTA

Apprendo dal sempre bravo Sandro Magister che papa Bergoglio è un "populista" e che "ha un disegno politico organico" con "le radici nei Forum sociali". Finalmente trovato il leader della sinistra italiana. Ora basta naturalizzarlo, come si fa coi calciatori oriundi.

Claudio Sciucca

BREXIT E PARALISI

Stefano Vastano scrive che «gli inglesi sono paralizzati dalla Brexit». L'economia della Gran Bretagna nell'ultimo trimestre è cresciuta più veloce rispetto ai precedenti. Su base annuale, il Pil registra una crescita del 2,3%. Averne noi, di paralisi così.

Adriano Capone

avere un ruolo politico di primo piano. Senza una chiara scelta politica da parte di Renzi e dei renziani ogni discorso relativo ad una futura alleanza della sinistra è destinato a cadere. Il problema, quindi, non è, come sostiene Pisapia, che c'è una sinistra che ritiene il Pd ormai geneticamente modificato e non più recuperabile e una sinistra che invece ritiene possibile, in prospettiva, un'alleanza con il Pd; il problema è che un'alleanza delle varie anime della sinistra è subordinata a determinati comportamenti da parte di chi ha la maggioranza dei consensi all'interno del Pd, comportamenti che denotino una riflessione seriamente autocritica sulle scelte politiche fatte dal governo Renzi.

Franco Pelella

Il non detto del referendum

Giustamente ogni cittadino è tenuto a rispettare le sentenze di un giudice (giuste o sbagliate che siano); pertanto non si capisce perché, come autorevolmente illustrato dal Prof. Alessandro Pace, un Presidente del Consiglio abbia disatteso la sentenza n° 1/2014 della Corte Costituzionale. Nondimeno lascia sbalorditi il fatto che la legge sottoposta a referendum, in tema di oggetto e contenuti assai eterogenei, abbia



La copertina dell'Espresso n. 50 dell'11 dicembre 2016

OMAGGIO A LABRANCA

Nell'articolo sul trash avete colpevolmente citato solo di sfuggita Tommaso Labranca, padre di quel movimento. Potete rimediare citando l'edizione speciale appena uscita di Tipografia Helvetica, la pubblicazione che lo scrittore scomparso in agosto editava in Svizzera. Si può richiederla scrivendo a mail 20090@20090.eu

Manuela La Valle

violato una consolidata giurisprudenza sempre della Corte Costituzionale (ex multis Prof Valerio Onida). Senza sottacere che questo referendum è stato oggetto di severe critiche da parte di almeno dieci ex Presidenti della Corte Costituzionale. Perdonate la franchezza, ma una risposta deccente a queste semplici osservazioni, che più di un cittadino come me immagino abbia fatto, io non la ricordo e non ricordo di averla letta neanche nelle pagine dell'Espresso.

Alfredo Cassetta

Riforme equivocate

Chiedere le riforme, senza specificare quali, crea equivoci perché esse variano a seconda degli obiettivi che si propongono coloro che le sollecitano. Per l'Unione europea potrebbero significare un mercato del lavoro più flessibile e bilanci pubblici in pareggio; per le imprese minore tassazione sul reddito delle aziende e minore burocrazia; per i disoccupati più posti di lavoro; per la generalità dei cittadini minori attese per le visite ospedaliere e per la conclusione delle cause civili e penali. Ma per l'Italia le riforme dovrebbero riguardare anche la lotta alle mafie, alla corruzione e all'evasione fiscale.

Ascanio De Sanctis

DIRETTORE RESPONSABILE: TOMMASO CERNO
VICEDIRETTORE: MARCO DAMILANO

CAPOREDATTORE CENTRALE: Alessandro Gilioli
UFFICIO CENTRALE: Leopoldo Fabiani (caporedattore vicario), Marco Pacini (caporedattore vicario), Sabina Minardi (caposervizio), Stefano Livadiotti (vicecaposervizio)

ATTUALITÀ - POLITICA - ECONOMIA: Lirio Abbate (caporedattore Inchieste), Riccardo Bocca (caporedattore Media), Luca Piana (caposervizio Economia), Beatrice Dondi (caposervizio Web), Mauro Munafò (vicecaposervizio), Federica Bianchi, Lara Crinò, Elena de Stabile, Giovanni Tizian, Stefano Vergine

CULTURE: Angiola Codacci-Pisanelli (caposervizio), Emanuele Coen, Riccardo Lenzi

INVIATI: Paolo Biondani, Emiliano Fittipaldi, Fabrizio Gatti, Vittorio Malagutti, Gianfrancesco Turano

CONTROLLO QUALITÀ: Fabio Tibollo

UFFICIO GRAFICO: Theo Nelki (art director), Catia Caronti (caposervizio), Martina Cozzi (caposervizio), Caterina Cuzzola, Giuseppe Fadda, Andrea Mattone, Daniele Zendroni (copertina)

PHOTOEDITOR: Tiziana Faraoni (caposervizio)

RICERCA FOTOGRAFICA: Giorgia Coccia, Mauro Pelella, Elena Turrini

OPINIONI: Michele Ainis, Altan, Tahar Ben Jelloun, Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Innocenzo Cipolletta, Uri Dadush, Derrick de Kerckhove, Alessandro De Nicola, Bill Emmott, Roberto Esposito, Mark Hertsgaard, Riccardo Gallo, Piero Ignazi, Sandro Magister, Bruno Manfellotto, Ezio Mauro, Suketu Mehta, Christine Ockrent, Soli Ozel, Denise Pardo, Minxin Pei, Gianfranco Ravasi, Massimo Riva, Giorgio Ruffolo, Paul Salem, Roberto Saviano, Eugenio Scalfari, Michele Serra, Bernardo Valli, Gianni Vattimo, Sofia Ventura, Luigi Vicinanza, Luigi Zingales

RUBRICHE: Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti, Giuseppe Berta, Giovanni Carli Ballola, Germano Celant, Rita Cirio, Oscar Cosulich, Alberto Dentice, Mario Fortunato, Enzo Golino, Alessandra Mammi, Luca Molinari, Emiliano Morreale, Guido Quaranta, Chiara Rapacini, Stefania Rossini, Roberto Satolli, Enzo Vizzari

COLLABORATORI: Eleonora Attolico, Loredana Bartoletti, Alessandra Bianchi, Raimondo Bultrini, Roberto Calabrò, Antonio Carlucci, Paola Emilia Cicerone, Agnese Codignola, Stefano Del Re, Pio d'Emilia, Cesare de Seta, Roberto Di Caro, Paolo Fantauzzi, Alberto Flores d'Arcais, Letizia Gabaglio, Giuseppe Granieri, Wlodek Goldkorn, Naomi Klein, Claudio Lindner, Alessandro Longo, Massimo Mantellini, Stefania Maurizi, Piero Messina, Fabio Mini, Claudio Pappalanni, Gianni Perrelli, Paola Pilati, Paolo Pontoniere, Marisa Ranieri Panetta, Gigi Riva, Gloria Riva, Luca Sappino, Michele Sasso, Maria Simonetti, Francesca Sironi, Leo Sisti, Lorenzo Soria, Susanna Turco, Chiara Valentini, Stefano Vastano, Andrea Viscanti

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: CARLO DE BENEDETTI

AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredì, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui

DIRETTORI CENTRALI: Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi Informativi), Stefano Mignanego (Relazioni Esterne), Roberto Moro (Risorse Umane)

DIVISIONE STAMPA NAZIONALE

00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi

VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

DIREZIONE E REDAZIONE ROMA:

00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

Tel. 06 84781 (19 linee) - Telefax 06 84787220 - 06 84787288

E-mail: espresso@espressoedit.it

REDAZIONE DI MILANO:

20139 Milano, Via Nervesa, 21. Tel. 02 480981 - Telefax 02 4817000

Registrazione Tribunale di Roma n. 4822 / 55

Un numero: € 3,00; copie arretrate il doppio

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A. 20139 Milano, Via Nervesa, 21

Tel. 02 574941

ABBONAMENTI: Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(per chiamate da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986.

E-mail: abbonamenti@somedia.it. Tariffe (scontate di circa il 20%):

Italia, per posta, annuo € 108,00, semestrale € 54,00. Estero

annuo € 190,00, semestrale € 97,00; via aerea secondo tariffe

Abbonamenti aziendali e servizio grandi clienti:

Tel. 02 7064 8277 Fax 02 7064 8237

DISTRIBUZIONE: Somedia S.p.A.

Via Nervesa 21 - 20139 Milano

ARRETRATI: L'Espresso - Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986.

E-mail: abbonamenti@somedia.it

Prodotti multimediali: Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(per chiamate da rete fissa o cellulare)

STAMPATORI: Stabilimento Effente Printing S.r.l. - località Miolo

Le Campore-Oricola (L'Aquila); Puntoweb (copertina) -

via Variante di Cancelliera snc Ariccia (Rm);

Legatoria Europea (allestimento) - Ariccia (Rm)

Responsabile trattamento dati (d.lgs.30.06.2003, n.196):

Tommaso Cerno



Certificato ADS
n. 8084 del 06/04/2016

Codice ISSN online 2499-0833

N. 51 - ANNO LXII - 18 DICEMBRE 2016
TIRATURA COPIE 396.800

la Repubblica TI REGALA AUTOSTRADE GOURMET



Segui le strade del gusto.



**IN OMAGGIO
CON REPUBBLICA,
680 PAGINE
RICCHE
DI UTILISSIME
INFORMAZIONI.**

IN COLLABORAZIONE CON



UN VIAGGIO LUNGO LE AUTOSTRADE ALLA RICERCA DEI SAPORI E DEI PIACERI DEL NOSTRO PAESE.

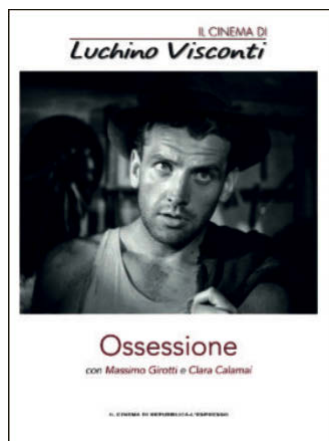
Repubblica e AISCAT presentano un'utilissima Guida dedicata alle eccellenze dei nostri territori. Troverete i migliori ristoranti, alberghi, agriturismi e luoghi di interesse artistico e culturale situati in prossimità delle uscite autostradali. Completa e accurata, la Guida è uno strumento indispensabile per scoprire tutto ciò che di buono e bello ha da offrire il nostro Paese.

IN REGALO IL 19 DICEMBRE CON

la Repubblica

Luchino Visconti **Ossessione**

Sabato 24 dicembre 4° Dvd a 9,90 euro in più



Visconti gira "Ossessione" nel 1943. Il fascismo non è ancora finito. Le scene erotiche e l'uccisione di un protagonista sono solo suggerite. Per evitare la censura (in realtà grande fu lo scandalo e la pellicola fu subito sequestrata) ma anche nel solco di una narrazione condotta per ellissi, che influenzerà profondamente il cinema successivo. "Ossessione" è l'opera prima di Visconti e forse la più moderna, anticipatrice di quel neorealismo che dopo la fine della Seconda guerra mondiale renderà il cinema italiano famoso in tutto il mondo. Il film racconta la relazione di un vagabondo con la giovane moglie di un oste. Anna Magnani, prescelta dal regista, era incinta e fu sostituita dall'affascinante Clara Calamai. Il suo amante ha gli occhi e la bellezza di Massimo Girotti.

Storia dell'arte Disney **Canaletto** **Il 700 europeo**



Sabato
24 dicembre
11° volume
a 8,90
euro in più

Martin Mystère **Il cervello mostro**



Giovedì 22
dicembre
22 volume
a 7,90
euro in più



Berliner Philharmoniker **Rafael Kubelik**

Mercoledì 21 dicembre 11° Cd a 8,90 euro in più

Spesso Dvorák è definito "il piccolo Brahms" per una certa affinità estetica e la contemporaneità con l'amburghese. In realtà c'è una cosa che differenzia il ceco dal tedesco: l'anima slava con la sua travolgente passionalità e i tipici richiami folcloristici. Che si intravedono nelle sue ultime sinfonie. L'elegante, salottiera Ottava e la Nona, meglio conosciuta col soprannome di "Nuovo Mondo". Dirige un maestro che condivide con Dvorák l'origine ceca, Rafael Kubelik.

Italia Noir - P. Del Re **Giallo umbro**

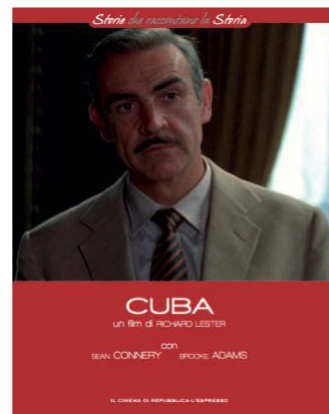


Lunedì
19 dicembre
30° volume
a 7,90 euro
in più

Punk - Richard Hell & The Voidoids **Blank Generation**



Martedì
20 dicembre
16° Cd
a 8,90 euro
in più

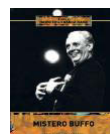


Grandi film **Cuba**

Mercoledì 21 dicembre 14° Dvd a 6,90 euro in più

È l'ufficiale inglese interpretato da Sean Connery, inviato sull'isola per addestrare le forze armate governative, a rendersi conto di quanto sia impopolare l'esercito del dittatore Fulgenzio Batista e di quanto al contrario i comunisti (molto temuti in Occidente) riescano a conquistarsi la fiducia del popolo cubano. L'avvincente racconto degli ultimi convulsi giorni del regime filo-occidentale mentre si affermano i guerriglieri guidati da Fidel Castro e Che Guevara, che cercherà poi di esportare la rivoluzione.

Dario Fo **Mistero buffo**



È in edicola
il Dvd
a 12,90 euro
in più



Bernardo Valli

Dentro e fuori www.lespresso.it

Condannato e umiliato dal regime. Antón Arrufat, grande poeta e drammaturgo, non ha però mai lasciato l'isola. Troppo forte l'amore per l'Avana

Però a Cuba non c'era la Siberia

PER GLI INTELLETTUALI le rivoluzioni sono percorsi a ostacoli. Non importano meridiani e paralleli. Censura e repressione si sono abbattute su tutte le latitudini. Diventando regimi le rivoluzioni sono allergiche agli intellettuali e alle loro idee se non sono allineate. La critica un tempo esaltata è considerata un delitto. Sono pensieri elementari, detti e ridetti, che mi ritornano mentre ascolto Antón Arrufat nella sua ampia casa, dove ci sono tante seggiole, e un piccolo tavolo zeppo di carte accanto a un letto sfatto. Le finestre si affacciano sull'Habana Vieja che nella luce del tramonto è la malinconica scena di un nobile teatro. Antón parla di quasi tutto con ironia. Non proprio di tutto perché a tratti la sua voce si fa grave. È un istante, non di più, poi il tono è di nuovo leggero.

Racconta di una sorvegliante mulatta che per punirlo gli faceva lavare il pavimento. Accadeva nei quattordici anni in cui era stato ridotto al silenzio, relegato nello scantinato della Biblioteca di Marianao, un sobborgo dell'Avana, dove impacchettava libri otto ore al giorno, e gli era proibito scrivere e ricevere visite. Quando su una brutta copia della Maya desnuda di Goya, relegata nella cantina dove viveva perché giudicata pornografica, furono trovate tracce ritenute di sperma lui fu accusato di essersi masturbato davanti al quadro. E nonostante fosse noto come omosessuale, fu punito: sei mesi a spolverare libri e lavare pavimenti. L'episodio grottesco della Maya desnuda è evocato in un lungo colloquio con J.S. Tennant della White Review, dove ripercorre farse e drammi della sua

vita di scrittore cubano. Per noi sceneggia, da uomo di teatro, l'incontro casuale, anni dopo, con la mulatta che gli infliggeva le punizioni umilianti. Era disoccupata e desolata per quel che aveva dovuto imporgli, ma lui non si trattenne: le disse asciutto che lei era sempre la stessa mentre, nel frattempo, lui era stato riconosciuto come uno dei più grandi scrittori cubani.

I toni della rivincita non erano all'altezza del personaggio, ma la vecchia collera prevalse. Oggi Antón Arrufat, superati gli ottant'anni, è giudicato da molti come il più importante autore dell'isola: drammaturgo, poeta, saggista. "La noche del aguafiestas" e "Ejercicios para hacer de la esterilidad virtud" sono considerate opere maggiori. E lo Stato gli ha assegnato un grande appartamento in un edificio del centro della capitale, dove al pianterreno può tenere conferenze e corsi di letteratura. Dopo la lunga residenza coatta nella periferica biblioteca di Marianao, la Revolución gli riserva tutti gli onori dovuti al grande scrittore nazionale.

NONOSTANTE LE PERSECUZIONI subite dalla fine degli anni Sessanta, durante l'ossessiva caccia agli intellettuali dissidenti e agli omosessuali, Antón Arrufat non ha mai ripudiato la Revolución. L'ha accettata con slancio, nel 1959, rientrando da New York dove viveva, quando i barbudos hanno cacciato il dittatore Fulgencio Batista. E non ha mai voluto abbandonare l'isola, come altri scrittori, quando è stato liberato dall'esilio di quattordici anni a Maria-

nao e ha recuperato il diritto di scrivere e pubblicare le sue opere. Alla Revolución non ha risparmiato critiche e ironia. Ma non è riuscito a rinunciare alle immagini, ai rumori, agli odori delle strade dell'Avana.

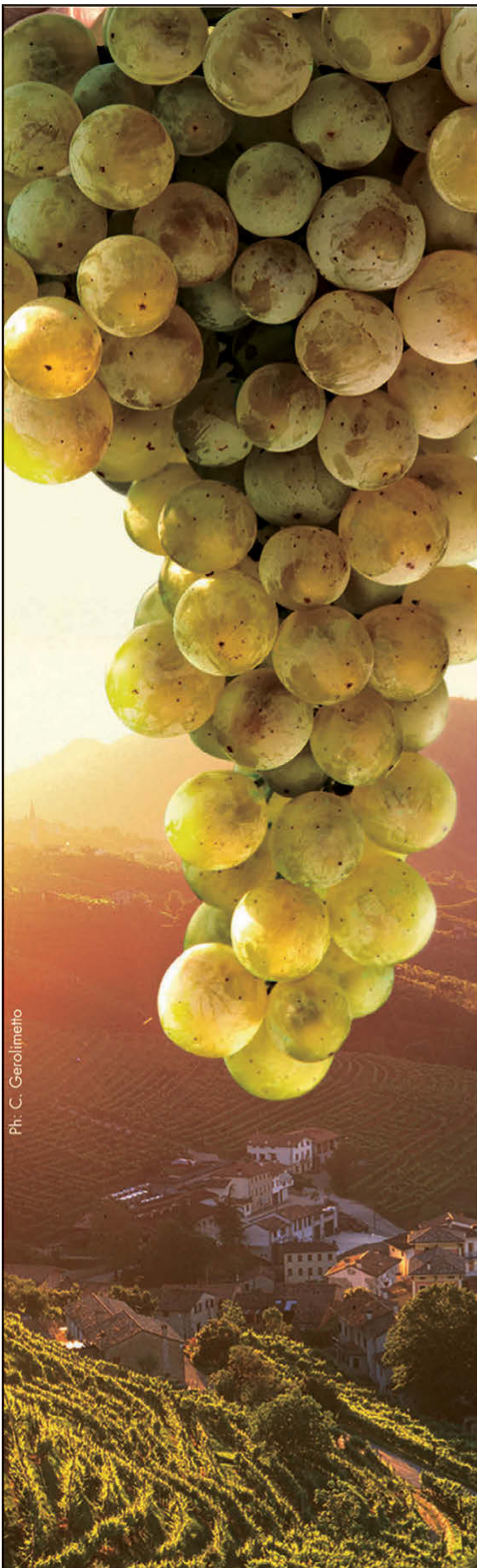
TUTTO COMINCIÒ con il caso Heberto Padilla, in favore del quale intervennero decine di scrittori e artisti di sinistra, molti dei quali, fino allora, si erano pronunciati in favore di Fidel Castro: da Sartre a Beauvoir, da Calvino (del quale negli anni '60 Arrufat fu testimone delle nozze con Chichita Singer all'Avana) a Fellini, da Greene a Pasolini. Poeta amico della Rivoluzione, di ritorno da un viaggio nell'Unione Sovietica, Padilla vide una somiglianza tra i metodi repressivi adottati in quel paese e la tendenza del castrismo che nel frattempo si era alleato e si ispirava alla potenza comunista. Nei versi di un poema di Padilla, "Fuera del juego", i censori cubani trovarono spunti ideologicamente contrari ai principi rivoluzionari; e la stessa accusa fu lanciata contro Antón Arrufat, autore di una pièce di teatro, "Los siete contra Tebas". Era il 1968 e a entrambi, a Padilla e Arrufat, furono ritirati i premi letterari appena ricevuti. Negli anni successivi la censura diventò repressione. Padilla fu costretto a un'autocritica pubblica, imprigionato e poi messo in residenza sorvegliata, fino al 1980, quando fu autorizzato a espatriare negli Stati Uniti, dove ha insegnato in varie università fino alla morte. Antón non se ne è mai andato. Dice, con ironia, che a Cuba non c'era la Siberia.



RACCOLTO A MANO, FATTO CON PASSIONE

***Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG
Extra Dry Millesimato Jos.***

La passione di 600 viticoltori, il rispetto della tradizione e la qualità garantita di tutta la filiera creano uno spumante unico per freschezza e vitalità.



Ph: C. Gerolimetto

www.valdoca.com

AUTENTICO ALL'ORIGINE



ACETO BALSAMICO DI MODENA IGP

Scegli il gusto certo dell'Indicazione Geografica Protetta.



Ogni goccia di Aceto Balsamico di Modena IGP custodisce il sapore, la passione, la storia del suo territorio d'origine. Ogni giorno, a tavola, puoi assaporare la cultura di questa terra che ha costruito nel gusto e nella tradizione la sua identità. Il **Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena**, attraverso una costante attività di vigilanza, salvaguardia e valorizzazione, ti garantisce questo prodotto unico, originale, autentico.



Seguici su Twitter, Facebook e Instagram - www.consorziobalsamico.it -